

IL METODO FEUERSTEIN

Il Professor Reuven Feuerstein è una delle principali figure nel campo della psicologia delle scienze dell'educazione. Le sue teorie sulla psicologia cognitiva sono utilizzate in molti paesi sia nel campo del recupero cognitivo che in quello riabilitativo e della formazione aziendale.

Reuven Feuerstein nasce in Romania nel 1921 da genitori ebrei. All'età di tre anni impara a leggere sui testi sacri e a otto, dimostrando un precoce interesse per la pedagogia, insegna la lingua ebraica ai coetanei rumeni della comunità di appartenenza. Quando la Romania fu occupata, Feuerstein fu internato in un campo di concentramento da cui riesce a fuggire imbarcandosi



per il futuro stato di Israele. Qui comincia ad occuparsi, all'interno dell'Organizzazione Aliyah per la Gioventù, dei bambini scampati alla persecuzione nazista che affluivano in Israele da ogni parte del mondo.

A contatto con bambini e adolescenti che certamente non avevano goduto di condizioni di vita - e quindi di occasione di apprendimento - paragonabili a quelle degli altri bambini, prende corpo la prima formulazione della teoria della Modificabilità Cognitiva Strutturale (MCS): solo un'intrinseca e potente capacità di modificarsi può spiegare come bambini travolti da eventi così catastrofici come quelli della Shoah, riescano poi a tornare ad una vita normale fatta di giochi, studio e progetti per il futuro.

A partire dai primi studi sugli adolescenti, che risalgono agli anni cinquanta, Feuerstein e i suoi collaboratori elaborarono un sistema di valutazione del potenziale di apprendimento (LPAD) e un programma di intervento cognitivo (PAS), alternando continuamente riflessione teorica, osservazione clinica e attività pratica per l'applicazione degli strumenti e per la formazione di docenti, consulenti e supervisori. Ritornato in Europa per approfondire il funzionamento dei processi cognitivi, intraprende una lunga carriera di studi: frequenta l'Università di Ginevra, dove studia sotto la guida di Jean Piaget e André Rey, ed infine nel 1970 consegue il dottorato in psicologia presso la Sorbona.

La sua attività di studio e ricerca è culminata nel 1992 con l'apertura dell'ICELP (International Center for the Enhancement of Learning Potential), un centro di ricerca, formazione e terapia con la finalità di aiutare bambini, adolescenti e giovani adulti a raggiungere il più elevato livello di funzionamento cognitivo possibile. Nel 1999 il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Torino ha conferito a Reuven Feuerstein la laurea honoris causa. Muore a Gerusalemme nel 2014.

La Modificabilità Cognitiva Strutturale (MCS)

La teoria della modificabilità e' sia una teoria che un valore guida per l'educatore/genitore, una sfida a non arrendersi anche di fronte a situazioni di gravi difficoltà cognitive. Cio' che infatti contraddistingue la visione pedagogica di Feuerstein e' la grande fiducia nella modificabilità dell'essere umano: l'individuo puo' continuare a sviluppare le proprie potenzialità cognitive lungo tutto il corso della vita, a prescindere dall'età e dalla natura delle disabilità che presenta. In base a tale visione l'apprendimento non avviene solo in fasi dello sviluppo predeterminate, ma si puo' realizzare lungo tutto l'arco della vita. Tale visione abbandona l'idea che l'intelligenza sia un tratto fisso ed immutabile per proporre invece un'idea dinamica: l'intelligenza si puo' imparare. Essa e' intrinsecamente caratterizzata dalla plasticità e dalla capacità di modificarsi per adattare l'organismo alle condizioni di vita ed e' il risultato di una interazione intensa e significativa: l'Esperienza di Apprendimento Mediato (EAM).

L'Esperienza di Apprendimento Mediato (EAM)

Secondo Feuerstein ci sono due modi fondamentali di apprendere ed essere modificati dall'ambiente che ci circonda:

1. imparare grazie ad una esposizione diretta agli stimoli;
2. imparare attraverso un mediatore: nei casi in cui il bambino, per qualsivoglia ragione, non e' in grado di beneficiare dell'apprendimento diretto e' necessario l'intervento di una persona che funga da mediatore fra lui e l'ambiente, un mediatore umano che aiuti il bambino ad imparare a imparare.

Il mediatore ha il compito di filtrare/selezionare gli stimoli e le esperienze; organizzare ed inquadrare l'esperienza affinché non resti la somma di eventi episodici; regolare l'intensità e la frequenza di apparizione dei diversi stimoli; mettere in relazione nuovi stimoli con eventi precedenti; stabilire relazioni fra i diversi stimoli percepiti (causa/effetto, identità/differenza, mezzo/fine); se necessario regolare ed adattare la risposta del bambino; interpretare ed attribuire significato e valore (affettivo, sociale, culturale) ai diversi apprendimenti/esperienze; sollecitare motivazione, interesse e curiosità nel rapportarsi al mondo circostante e ai suoi diversi stimoli.

La mediazione non ha per oggetto contenuti, ma e' un atteggiamento di modificazione attiva ed intenzionale con il fine di fornire al bambino gli schemi di apprendimento e i processi cognitivi che lo rendano capace ed autonomo nel processo di crescita, affinché il bambino diventi mediatore di se stesso, passando così da

recettore passivo di informazioni ad elaboratore attivo. Cio' che caratterizza l'EAM e la distingue da altri tipi di interazione, sono alcuni particolari caratteri distintivi: i Criteri della Mediazione.

I Criteri della Mediazione (MLE)

Per criteri di mediazione di intende un comportamento interattivo e intenzionale teso esplicitamente alla costruzione della modificabilita' cognitiva. A tal fine fra tutti i comportamenti mediati presenti nel repertorio umano ne sono stati identificati, come particolarmente significativi, dodici. I primi tre qualificano la mediazione come tale e sono pertanto sempre compresenti nel comportamento del mediatore, gli altri sono utilizzabili a secondo del tipo di attivita' proposta, di difficolta' incontrata e del particolare profilo individuale del bambino.

1. Intenzionalita' e Reciprocita': focalizzare cio' che e' importante comunicare, rendere trasparenti i nostri intenti coinvolgendo il bambino nel progetto con una motivazione intrinseca (per es. "catturare" i suoi occhi, parlare chiaramente modulando tono e volume della voce, rimuovere altri stimoli che possano distogliere l'attenzione).

2. Trascendenza: guardare oltre il compito, come quello che si sta facendo puo' essere applicato nella vita (per es. chiedere di sparecchiare la tavola non in una ottica limitata alla sola attivita', ma avendo in mente il processo di pianificazione: decidere cosa sistemare nel lavello, cosa mettere nel frigo, sviluppare senso di responsabilita' e competenza).

3. Mediazione del significato: creare il bisogno di un significato allargato e personale in quello che si apprende (per es. "impara bene i numeri, ti serviranno per prendere l'autobus/per fare la spesa").

4. Mediazione del sentimento di competenza: la consapevolezza delle proprie abilita'/competenze (per es. "bene, non hai rovesciato nemmeno una goccia d'acqua perche' non hai riempito il bicchiere fino all'orlo e sei stato attento mentre camminavi").

5. Mediazione della regolazione del comportamento: controllo dell'impulsivita', superamento dell'inibizione (per es. "prima guardi, poi pensi ed infine fai").

6. Mediazione del sentimento di condivisione: presa di coscienza di interessi/problemi comuni, cooperazione (per es. condividere e raccontarsi l'un l'altro esperienze ed eventi della giornata).

7. Mediazione dell'individualità e differenziazione psicologica: incoraggia gli interventi e le risposte divergenti, la tolleranza verso punti di vista diversi e la percezione di se stesso come un individuo distinto dagli altri (per es. quando è possibile, chiedere il parere del bambino ed ascoltarlo nelle sue motivazioni).

8. Mediazione della ricerca, scelta, pianificazione e conseguimento degli scopi: incoraggia la creatività individuale per superare la rigidità cognitiva e confrontarsi con compiti nuovi, darsi degli obiettivi, pianificare le tappe ed investire le energie necessarie per realizzarli (per es. instillare nel bambino un orientamento verso il futuro aiutandolo a valutare natura, qualità e praticabilità dei suoi obiettivi).

9. Mediazione di una disposizione positiva verso il nuovo e il complesso: mediazione di sfida, accettare esperienze più stimolanti (per es. "la nuova scuola ha un giardino bellissimo; ci va anche; le maestre non vedono l'ora di conoscerti").

10. Mediazione della modificabilità umana e del proprio cambiamento: guidare il bambino alla consapevolezza dei propri mutamenti, a riconoscere i propri miglioramenti (per es. "ti ricordi quando facevi fatica a pronunciare la erre? Quando non sapevi ancora allacciarti le stringhe delle scarpe?").

11. Mediazione della ricerca di un'alternativa ottimistica: evitare di accettare come inevitabile una data situazione ed attivare invece le risorse fisiche, emotive e cognitive al fine di trovare soluzione ai problemi e conseguire un risultato positivo (per es. "va bene, in questo modo è andata storta, ora proviamo a pensare come riuscirci diversamente").

12. Mediazione del sentimento di appartenenza: promuovere il sentimento di appartenenza ad un gruppo che si allarga dal nucleo familiare, alla propria cultura, alla propria storia via via fino al cerchio più ampio dell'intera umanità (per es. inserire il bambino nel gruppo del catechismo, nelle attività scout).

I sistemi applicativi

La pedagogia di Reuven Feuerstein si articola in tre sistemi applicativi: LPAD (Learning Propensity Assessment Device), il Programma di Arricchimento Strumentale (PAS) - entrambi somministrabili da professionisti certificati - e l'Ambiente Modificante che cerca di realizzare ed implementare nel modo più completo la modificabilità cognitiva in tutte le attività di vita quotidiana del ragazzo/a.

LPAD: è un sistema di valutazione dinamica dei processi cognitivi e della capacità del discente di modificarsi, e quindi di apprendere, in base alle potenzialità presenti. La Valutazione dinamica ha lo scopo di rilevare la modificabilità dell'individuo e il suo potenziale di apprendimento, al fine di individuare indicazioni operative utili all'intervento terapeutico.

Il Programma di Arricchimento Strutturale (PAS): dedicato al potenziamento delle funzioni cognitive e' formato da 14 strumenti di intervento che comprendono complessivamente piu' di 500 esercizi carta e matita.

L'Ambiente Modificante: auspica un sistema di intervento nel contesto socio ambientale, creando una rete di condivisione di principi ed obiettivi tra le differenti figure di riferimento del bambino e fra i differenti contesti di vita (scuola, famiglia, terapisti etc.) al fine di rendere piu' efficace l'intervento e piu' strutturale la modificazione.

Letture consigliate

R. FEUERSTEIN, Y. RAND, J. RYNDERS, *Non accettarmi come sono*, 2004, Milano: Sansoni Editore.

P. VANINI, *Potenziare la mente? Una scommessa possibile. L'apprendimento mediato secondo il metodo Feuerstein*, 2003, Brescia: Vannini Editrice.

N. LANIADO, *Come insegnare l'intelligenza ai vostri bambini. Il famoso metodo Feuerstein alla portata di tutti i genitori*, 2002, Milano: red Edizioni.